

→ **Un'altra denuncia** dopo quella del malato in balia della larve: le salme abbandonate a 40 gradi
→ **Esposto** contro l'ospedale Papardo per lo scandalo-obitorio. Policlinico: il caso terapia intensiva

Messina, odissea sanità Pazienti abbandonati tra insetti e incuria

FOTO ANSA



Al Policlinico di Messina sabato è stato denunciato il caso di un paziente ricoverato in Rianimazione con larve di moscerino nel naso

Sanità di Messina nell'occhio del ciclone: dopo le larve di moscerino al Policlinico, cadaveri abbandonati in un ambiente torrido, tra gli insetti, all'ospedale Papardo. Ignazio Marino invia i Nas come a settembre.

MANUELA MODICA
manuelamodica@hotmail.it

A Messina sanità più che cattiva: disgustosa. Per chi combatte contro la morte e per chi muore, indistintamente. Ieri una nuova denuncia, questa volta per l'obitorio dell'ospedale Papardo, dove i cadaveri pare siano lasciati alla sola attenzione di insetti e formiche, e l'obitorio ridotto a una fornace. Succede appena il giorno

dopo le larve trovate nel naso di un paziente. Sono queste le condizioni igieniche in cui si trovano non uno, ma due ospedali di Messina. Situazione che si ripete nel tempo: larve di zecca erano state già trovate nelle culle dei neonati della nursery del Policlinico. Lo stesso reparto tempestato dallo scandalo meno di un anno fa, e dove lo scandalo vero persiste: ginecologia e terapia intensiva neonatale sono ancora a un chilometro di distanza.

IL CASO «PAPARDO»

L'ultima denuncia è per l'ospedale Papardo, a nord della città. Ieri Francesco Tortorici ci è andato per visitare la salma del cognato, Mario Petralia, 46 anni, morto in

un incidente stradale il giorno prima. Pochi minuti dopo chiamava la polizia per presentare un esposto contro l'ospedale: «È veramente sconcertante la situazione che ci siamo trovati davanti - ha raccontato - La salma di mio cognato era lasciata con altre in un ambiente di circa 40 gradi, gonfia come se la morte fosse avvenuta da 15 giorni. E sul corpo vi erano formiche e insetti». Mentre a sud, al Policlinico universitario, solo il giorno prima i familiari di un altro paziente ricoverato in rianimazione denunciavano alla polizia l'evidente stato di carenza igienica: la figlia avvicinata per baciare il padre, si è accorta che dentro la narice aveva delle larve bianche. Se n'era accorta già la moglie dell'uomo che

c'erano degli insetti in quella stanza, ma la segnalazione della donna è stata del tutto ignorata dal personale sanitario, fino alla disgustosa scoperta.

Ma le larve sembrano piacere al Policlinico: nell'autunno del 2007 la nursery era, infatti, stata chiusa d'urgenza, dopo che una mamma aveva trovato delle larve di zecche addirittura nella culla della bambina. Dalle culle della nursery alle narici dei pazienti di Rianimazione, non c'è pace per i pazienti messinesi. E nemmeno per i morti.

MARINO RIMANDA I NAS

Scoppia così un nuovo caso, e il presidente della commissione d'inchiesta sulla sanità, Ignazio Marino ha già richiesto l'intervento dei Nas. L'ultima volta che li aveva inviati in riva allo Stretto era solo lo scorso settembre. Succedeva dopo la rissa tra due medici scaturita durante la nascita del piccolo Antonio Molonia, l'attenzione mediatica si concentrò sul reparto di ginecologia e ostetricia di Messina. Dopo lo scandalo il reparto fu ristrutturato ed è oggi uni dei più

Policlinico recidivo

Nel 2007 trovate larve di zecche nella culla di una neonata

belli e puliti dell'ospedale. Ma il rischio più grave per i neonati era ed è un altro: il reparto in cui nascono si trova, infatti, a più di 800 metri di distanza dal reparto di terapia intensiva neonatale. Questo vuol dire che un bimbo che nasce con difficoltà respiratorie, per esempio, come nel caso-scandalo denunciato da Matteo Molonia, papà di Antonio, non viene immediatamente intubato, ma attende a lungo l'ambulanza che lo trasferirà nel reparto di terapia intensiva. Questo successe al piccolo Molonia che rischiò soprattutto per la lunga attesa: ben 40 minuti. E pure la legge prevede che i due reparti siano accorpatisi nello stesso padiglione. E questo i vertici del Policlinico non lo ignorano: non del tutto, almeno: la prima circolare in cui si annunciava l'accorpamento dei due reparti è datata 2007. Nonostante questo e i vari annunci in pompa magna, nel 2009, nel 2010, e pochi mesi fa, i due reparti sono ancora alla stessa rischiosissima distanza. ♦